

L'AMAZZATA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. Ln. 2. 80.
 " Sei mesi. " 5. 50.
 " Un anno. " 10. —

Per lo Stato. Tre mesi Ln. 4. 50
 " Sei mesi " 8. 50
 " Un anno " 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

I MORTI

*A egregie cose il forte animo accendono
 L'urne de' forti.....*

FOSCOLO

I funerei rintocchi della sacra squilla chiamano i credenti nella chiesa di Roma a pregar pace alle anime dei trapassati.... Il purgatorio è una gran voragine ed inghiotte molte anime e molti quattrini.... Cattolici pregate e prodigate tesori per suffragare le anime purganti.... Il Fisco è grande e misericordioso e m' insegna a dirvi che così va fatto.... I tesori versati per un'anima che brucia nelle fiamme del purgatorio non sono mai troppi, poichè i teologi sostengono che le fiamme del purgatorio sono anche più terribili di quelle dell' inferno...

Ma di ciò non intendo favellarvi, uditori! Ad altro tempio vi chiama la funerea campana della *Maga*, al tempio dei martiri d' Italia, alla immensa necropoli delle vittime dell' indipendenza e della libertà della patria ed altre esequie vi chiede, altre espiazioni ed altri suffragi....

Italiani udite....

Questo è il camposanto dei morti per la redenzione d' Italia.... Vedete voi quella lunga tratta di ombre sdegnose sparse per la funerea campagna? Chi ha il collo avvinto dall' infame capestro che le soffocò nella strozza l' estremo sospiro, chi mostra scoperto il petto che sanguina dalla capace ferita che le aperse il pugnale dello scherano di un tiranno; chi ha il cranio infranto e orribilmente sanguinoso dal piombo croato; chi ha il corpo livido dalle battiture del manigoldo e le giunture rotte dagli squassi della tortura; chi ha il seno lacerato e il volto sordido di polve e di sangue dalle unghie dei satelliti dell' Inquisizione; chi ha il corpo circondato di fiamme che ne divorano l' esistenza, chi ha le mani ed il capo mozzo dalla scure, chi mostra tutte le membra sanguinose e squarciate dal coltello omicida.... E tutte queste vite furono mietute dalla tirannide! tirannide di papi e tirannide di re, tirannide domestica e tirannide forestiera, tirannide di Spagna e tirannide inglese, tirannide d' Austria e tirannide di Francia, tirannide di casa Lorena e di casa d' Absburgo! ma soprattutto dalla più esecrabile tirannide, quella del Papa temporale, che è pure il capo visibile della Chiesa cattolica apostolica romana!

Eccovi primi i martiri della Lega Lombarda, i difensori della spianata Milano e dell' arsa Tortona che appresero a Federico Barbarossa di qual tempra fosse il

braccio ed il ferro italiano.... Dietro a loro ecco i martiri di Puglia e di Sicilia caduti sotto i colpi dei duchi d' Angiò, prima che Giovanni da Procida ne facesse memoranda vendetta coi vespri siciliani.... Eccovi Cola da Rienzo trascinato per le vie come una belva ed appeso all' uncino di un beccaio dal popolo che voleva redimere. Eccovi Arnaldo da Brescia arso vivo per ordine di papa Adriano IV consegnatogli da Federico, a perpetuo patto di scellerata fratellanza fra il papato e l' impero.... Eccovi Gerolamo Savonarola strangolato ed arso vivo per ordine del papa Alessandro VI, di cui fulminava le turpitudini i misfatti e gli incesti.... Eccovi Francesco Ferruccio trapassato da cento colpi sui piani di Gavinana in difesa della morente libertà fiorentina.... Eccovi Fra Benedetto da Foiano, Carduccio e Nicolò de' Lapi, il primo ucciso di fame e gli altri decapitati per ordine di Carlo V e Clemente VII, stretti in infame connubio d' imperiali e papali nefandità.... Eccovi Stefano Porcari ucciso a Roma, Pietro Burlamacchi sacrificato a Lucca, Paolo da Novi assassinato a Genova, e tutti per aver cospirato per dar vita ed indipendenza alla patria.

Ma questi martiri non sono che una pallida ombra del quadro che la memoria dei nostri morti vi pone dinanzi, non sono che vite troncate dalla falce dello straniero, dal veleno e dai pugnali dei papi, dalla scure degli ottimati, nel crepuscolo della storia italiana. Non sono che generosi ed individuali conati fatti in mezzo al profondo sonno della nazione; non sono che convulsioni galvaniche di un cadavere che aspettava ancora l' azione del tempo per rianimarsi.

Ma il tempo venne, e le aspirazioni di nazionalità e d' indipendenza che erano retaggio di pochi, divennero patrimonio di molti ed invasero le moltitudini. Il sacro fuoco custodito in qualche anima privilegiata, come face ignorata e solitaria, si apprese all' anima delle migliaia e alle viscere del popolo. La tirannide ebbe a mietere le sue vittime fra tutte le classi di cittadini e il patrizio ed il proletario pagarono ugual tributo sull' ara della patria.

Vedete voi quella folta di fucilati, impiccati, scannati, decapitati, alle prese con un cardinale armato fino ai denti, e circondato da briganti della S. Fede d' ogni fatta e d' ogni divisa? Sono i martiri di Napoli del 99 che il cardinal Ruffo principe di santa Chiesa e capo di masnadieri sanfedisti ha immolato alle ire di Carolina d' Austria, lacerando la capitolazione conchiusa colla mediazione di Nelson complice dell' infame tradimento e dello scellerato spregiuro. Sono i Ciriò, i Carafa, i Caracciolo, i Manthonè, i Pagano, le Pimentel e le altre migliaia di assassinati sui patiboli del 99. La coorte degli scherani che circonda il cardinale di santa Chiesa è presieduta dai fra

Diavolo, dai Mammoni e dagli Speciale obbrobrio del genere umano.

Dietro a loro stanno i Borelli, i Garelli, i Laneri, i Millo, i Biglia, i Tola, i Gavotti, i Mazzoni, i Menotti, i Bandiera e tutta l'immensa schiera delle vittime del 20 e del 21, del 31 e del 33.

Vedete voi quella serie infinita d'altri spettri sanguinolenti che si avvanza sui loro passi? Uomini di tutte le età e di tutte le condizioni, trafitti, strozzati, crivellati dal piombo croato, donne scapigliate ed intrise di sangue, giovinetti mutilati ed infitti sulle baionette, uomini e donne morti sotto le battiture, sotto la mannaia o sotto il calcagno del carnefice; ecco lo spettacolo che vi si offre allo sguardo... Li vedete voi? Sono i martiri del 47, del 48 e del 49; sono le vittime mietute fino a questo giorno, dacchè il popolo italiano si accorse di avere una patria, dacchè uscita dal Vaticano la menzognera parola di libertà, il popolo italiano la raccolse avidamente e la volle cangiata in verità.

Eccovi i martiri di Reggio e di Messina precursori della rivoluzione italiana, caduti eroicamente nel settembre del 1847. Eccovi i martiri di Milano, di Venezia, di Brescia, di Palermo e di Genova... di Genova del 1833 e del 1849. Eccovi gli eroi delle cinque giornate e del 6 febbraio, gli eroi del 12 gennaio, quelli di Mestre e di Marghera, di Porta Tosa e delle barricate di Brescia; gli assassinati del 3 gennaio nelle vie di Milano, i fucilati di Palermo del 5 luglio, gli impiccati di Brescia del 1849, i giustiziati di Mantova del 1852....

Eccovi i martiri di Roma caduti pugnando contro gli austriaci, i francesi e gli sgherri del Borbone di Napoli; i Mameli, i Manara, i Daverio, i Mellara! Eccovi i prodi caduti in Ancona e a Bologna, combattendo in difesa della repubblica romana contro gli austriaci, mentre i romani respingevano i francesi dalle mura di San Pancrazio. Eccovi i Bassi, i Grioli, i Tazzoli, gli Speri, gli Sciesa; eccovi i martiri di Iesi, Forlì, Ancona, Ferrara e Sinigaglia fucilati a 20 per volta dagli svizzeri papalini. Eccovi le migliaia di vittime spietatamente immolate dal piombo straniero ed italiano in servizio del potere temporale del papa, del più orribile anacronismo del secolo decimonono!

Uditori, dite ora voi, quante vite recise, quanti misfatti commessi, quanto sangue versato!

Oh il giorno dei morti è pure il gran giorno per noi italiani! giorno di lutto e giorno di speranza, giorno di sublimi memorie e di forti propositi!

In questo giorno l'Italia rivede le sue piaghe, numera le stille del sangue dei suoi figli e dai fatti sacrifici comprende l'altezza della meta a cui aspira e la forza di eroismo che si cela nelle sue fibre, che presto o tardi basterà a spezzare le sue catene. In questo giorno l'Italia piange, l'Italia freme, l'Italia congiura e maledice; l'Italia ha una parola di affetto per le sue vittime e un anelito di vendetta pei suoi carnefici.

Oh perchè questo giorno non giunge più frequente a rammemorare agli italiani i torrenti di sangue versato, e le migliaia di vite sacrificate per la più santa delle cause?

Oh i nostri morti hanno bisogno di una grande espiazione, e questa espiazione non può essere che una grande vendetta!

Italiani, la metà delle vite sprecate finora per soccombere, sarebbe bastata a darci la vittoria.... Italiani.... pregate come dovete per le anime dei nostri morti!

Italiani vedete la condotta della Francia e dell'Inghilterra vedete come si associno col vostro eterno carceriere, ed imparate una volta che voi soli potete rimuovere la pietra del sepolcro della patria vostra!

STARA A TORINO

E MASSA-SALUZZO A GENOVA

(Dialogo fra un Procuratore ed un Avvocato)

Proc.— Avete intesa la gran novità del giorno?

Avv.— Gli alleati si sono forse impadroniti della parte del Nord, oppure hanno preso Nicolaieff, ovvero hanno bombardato Odessa?

Proc.— No, no; non intendo parlare delle notizie della guerra. Sono uomo pacifico e non faccio la guerra che colla carta bollata. Si tratta di novità forensi.

Avv.— Hanno forse abrogato il codice di procedura incivile?

Proc.— Oh *utinam*; ma non è vero, il codice resta.

Avv.— Hanno forse diminuito il prezzo della carta bollata?

Proc.— Vi pare? Di queste riforme non se ne fanno, nemmeno per burla, e chi non ha denari non litighi.

Avv.— Hanno forse decretato che le *cedole* si chiamino di nuovo *comparse*?

Proc.— Voi burlate amico mio.

Avv.— Ma dunque?

Proc.— Dunque c'è di nuovo che Stara va a Torino e Massa-Saluzzo viene a Genova.

Avv.— Possibile?

Proc.— Altro che possibile! Fatto reale. La *Gazzetta Piemontese* ci ha data ufficialmente la gran notizia.

Avv.— Il nostro primo Presidente Stara andrà a presiedere la Corte d'appello di Torino e Massa-Saluzzo lascia la Corte d'appello di Nizza per venire a prendere la presidenza della Corte d'appello di Genova. La novità non è forse colossale?

Proc. I sostituti vogliono far l'illuminazione e gli uscieri si fregano le mani in aria di compiacenza.

Avv. E gli avvocati faranno altrettanto, pensando alle frequenti interruzioni e agli interminabili soliloqui di Sua Eccellenza, non è vero?

Proc. Persino i fattorini di palazzo (*corbetta*) si mostrano pieni di buon umore. Anche i consiglieri sono contenti e trovano opportunissimo il *promoveatur ut amoveatur* del Signor Stara alla vigilia dell'inverno, sperando che così almeno non moriranno di freddo nella sala delle udienze come pel passato.

Avv. È probabile che Massa-Saluzzo farà meno economia di legna.

Proc. Non c'è che il Consigliere T. inconsolabile di tanta perdita.

Avv.— Forse sarà per effetto della malattia *attaccatrice* (direbbe il sindaco di Busalla) delle interruzioni.

Proc.— Anche i portieri della Corte poi sono fuori di sé dalla consolazione. Si dice che Cartassi voglia portare il voto alla *Sine Labe*.

Avv.— Si vede che tutti rendono testimonianza ai meriti del signor Stara il quale, fra tutti gli altri, ha quello più insigne di averci regalato l'avv. Generale Cotta.

Proc.— E fra poco gliela renderanno i torinesi, non ne dubitate.

Avv.— E che sarà adesso dell'ombra di Stara, dell'illustrissimo signor commendatore Cotta?

Proc.— Poveretto! Con tre o quattro mesi di soggiorno a Torino, andando su e giù per le scale di tutti i ministeri, non ha potuto trovare un pezzo di cantuccio alla Cassazione, e sì che alla Cassazione erano vacanti tre posti di consiglieri!

Avv.— Tant'è, che in quei tre posti il ministero non ha trovato un *foro* od *antro* pel signor Cotta! Si aveva forse paura che alla Cassazione il signor Cotta portasse tutti i *lumi* dell'Avv. Generale di Genova e che con tanti *lumi* si facesse un'illuminazione. Insomma altra



Il primo dei morti del 1855 passa come quello del 1854 senza una vendetta e una riparazione..... Gli alleati aiutano il custode del sepolcro d'Italia ad impazienza la rivincita!

cosa è torturare i Gerenti, fare arresti preventivi, scoprire dei fori od antri nei sigari, e compilare dei processi alla Maineri, ed altra cosa è fare il consigliere di Cassazione.

Proc.— Ma però trattandosi di un uomo grande....

Avv.— Capisco; ma Rattazzi non l'ha voluta intendere.

Proc.— Adesso dunque vedremo sparire il gigantesco Qui non si fuma che si leggeva nei quattro anditi delle sale del Tribunale?

Avv.— O almeno li vedremo abrogati di fatto.

Proc.— E vedremo molte altre riforme, non è vero?

Avv.— Così si spera, salvo errore. E la prima di queste riforme sarà probabilmente un'altra destinazione data al signor Cotta.

Proc.— Vedremo, se saranno rose, fioriranno.

COSE SERIE

COLÈRA.— Il colera non ha ancora voluto abbandonarci. Continuano i casi e le morti, specialmente fra le persone civili. Fra queste possiamo accennare quella il sig. Defilippi mercante di tele di cotone l'avv. Pedrocchi emigrato romano e l'ex deputato Radice. Un caso fulminante si verificò nelle carceri della Torre ed altri due avvennero fra i guardiani delle carceri di S. Andrea. Ciò nondimeno non vediamo in alcun modo aumentare le misure sanitarie e le precauzioni igieniche. In ciò il Municipio dà prova di una inescusabile indolenza e la pulizia della città non potrebbe essere più trascurata. I prigionieri sono pigiati in numero stragrande in angusti locali, umidi, malsani (specialmente le carceri delle donne) circondati da fetentissime chiaviche, ed è anzi a maravigliarsi che i casi non siano più frequenti. Ripetiamo a chi tocca che la continuazione del morbo all'avvicinarsi della stagione invernale, oltre di essere una calamità sanitaria è pure una calamità finanziaria, che allontana i forestieri, uccide il commercio e paralizza l'industria, quindi deve crescere la vigilanza dell'autorità per le misure preventive.

UNA FUGA CORAGGIOSA.— Martedì sera, 30 ottobre, sulla piazza del Molo, quattro guardie di Sicurezza inseguivano un disertore (non sappiamo se reo d'altro delitto) il quale alla loro vista si dava alla fuga. Vistosi alle strette l'incognito entrava nel portone del Molo vecchio a porta sinistra, salì le scale e trovata aperta la porta del secondo piano (ove abitano invalidi e mogli d'invalidi militari) s'introdusse in casa, chiuse la porta e veduta la finestra aperta saltò da quella nella sottostante piazza, ed illeso, malgrado l'altezza del salto, si sottrasse alle ricerche della forza pubblica. Alle guardie si erano aggiunti i soldati del picchetto, che egualmente rimasero delusi dall'ardito saltatore.

COLÉROSI DEL PORTO.— Udiamo ripetere con molta insistenza la lagnanza che i colerosi del porto siano curati negli ospedali della Città per la prematura chiusura dell'ospedale del Molo Nuovo. I capitani marittimi si dolgono del lungo tragitto che devono fare gli infermi del porto per essere trasportati a Pammatone, mentre i cittadini ravvisano in quel trasporto una continua esca alla malattia. Sarebbe assai meglio che la Sanità marittima ordinasse la riapertura dell'ospedale del Molo Nuovo, onde por fine alle lagnanze degli uni e degli altri.

ORISTANO, 22 ottobre.— Vogliamo farvi con questa corrispondenza la biografia curiosa e tesservi con poche linee l'istoriella di un nostro celebre Giudice, del quale non saprei dirvi se fosse più da segnalarsi la pochezza del core o quella della mente. Era da tempo fra noi questo tale o cotale che erasi abbarbicato alla magistratura, salendo in alto come le zucche che s'avvitchiamo all'albero dopo avere strisciato sul suolo. Il dabben'uomo però non era contento del suo stato e gli pareva che Oristano fosse la sepoltura destinata a riceverlo. Quindi sognava sempre clima pestilenziale e febbri, ad ogni minuto toccandosi il polso senza un male al mondo, adoperando cautele senza senno, pretendendo insomma per forza che lo avesse colto l'intemperie che non si è mai ricordata di questa buona lana. Per esser traslocato scrisse e divulgò bugie smisurate da vero legale, presentando il paese come uno spedale di moribondi

ove perfino i preti che son di pelle durissima avevano spesa la celebrazione dei divini uffizi. Il ministero bersagliato dai suoi continui belati credè o finse di credere; fatto è che il nostro sapiente, fu per questi meriti e non altri avanzato a Cagliari come Sostituto dell'Avv. dei in pregiudizio ed esclusione di quelli ai quali l'avanzamento per giustizia s'apparteneva. Oristano in questo traslocamento ha guadagnato assai e se ne rallegra; ma la povera Cagliari ha fatto un'acquisto non troppo invidiabile. (*Nostra Corr.*)

CAGLIARI, 25 ottobre.— In questa città si seguita a vivere in pace ed allegramente. Giovedì passato (18 cor.) vi fu a questo teatro civico la beneficiata della Prima Donna Giuditta Huber con l'Opera *Il Trovatore*. L'entusiasmo straordinario non possono mai aver avuto plausi maggiori nè la Grisi, nè la Malibràn, nè altre virtuose di cartello. Quel che importa di più poi si è che il bacile della Beneficiata risuonava di frequenti cadute di scuti nuovi, che in buon numero si versavano alla barba della pubblica miseria. Furono gettati due maestosi mazzi di fiori sul palco scenico e volarono a nuvole dei graziosi Sonetti composti dall'egregio nostro chierico SISINNIO ARESU, il quale sebbene eclesiastico non ricusa d'incensare le seguaci di Euterpe.

Or sappiate che la settimana decorsa ebbe luogo la Sera a beneficio dei poveri, e questa in confronto di quella dell'Huber riuscì poverissima. Se v'ha paese in cui la gonnella faccia miracoli, si è questa nostra pacifica città, alla quale invitiamo tutte le prime donne buone, mediocri e pessime e le assicuriamo d'una buona fortuna quando siano belle... (*Nostra Corr.*)

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 30 ottobre.— Un manifesto dello Czar, che ordina una leva nell'impero di uno per ogni mille, eccettua otto governi fra cui Cherson e la Tauride.

Hamilton Seymour surroga a Vienna lord Westmoreland
COSTANTINOPOLI, 22 ottobre.— La Turchia forma un campo di riserva di 30,000.

L'Imparziale ebbe un ammonimento per avere pubblicato un articolo offensivo alla Grecia.

Omer Pascià sarebbe partito per l'interno dell'Asia l'avanguardia marcerebbe verso Darabat.

I russi investono sempre Kars; non fu operato alcun movimento.

DAMASCO, 11 ottobre.— La festa per la presa di Sebastopoli occasionò gravi conflitti tra i greci e i cattolici. I turbolenti furono arrestati, e poscia riposti in libertà per l'intercessione del Console di Francia.

PARIGI, 31 ottobre.— Furono espulsi da Jersey 34 rifugiati, compresi Victor Hugo e suo figlio, per aver firmato la protesta contro l'espulsione del redattore del giornale *l'Homme*.

BERLINO, 30 ottobre.— Fu ratificata la convenzione telegrafica del 29 giugno tra la Prussia, la Confederazione germanica e la Russia. Essa entrerà in vigore domani.

SCIARADA. I.

Perchè vien dallo straniero,

Tutti vantano il primiero,

Del secondo la potenza

La bontade, la clemenza

Niuno può contendere.

Se l'intero poi nel petto

Fassi strada, ogni diletto

S'allontana rapido.

E lo eredo pei mortali

Fra la turba de' lor mali

Il più rincrescevole.

II.

Per placar del mio primiero,

L'avidissimo secondo;

Ci vuol altro che l'intero!!

III.

Mai non convengono

Primo e secondo

L'uno giocondo

Ben ti può far,

L'altro dolore

Ti può arrear.

Il terzo è armonico.

Nel tutto unirsi

Sogliono prelati,

E porporati

Qualche miracolo

A proclamar.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.